

LA MADRE DI PIER DELLA FRANCESCA.

L'illustre cav. Girolamo Mancini ci comunica:

« In questo *Bollettino d'Arte* (n. del settembre e ottobre 1916) comparvero alcune *Notizie sulla famiglia e sulla madre di Pier Della Francesca* in contrasto coi medesimi argomenti addotti per sostenere le congetture enunziatevi.

Il sig. Alessandro Del Vita sui libri catastali d'Arezzo, detti *Pecore*, fra i proprietari d'immobili trovò impostato negli anni 1490 e 1493 *Antonio Della Francesca del Borgo*, mentre dall'anno stesso 1493 fino al 1544 riscontrò variata la rubrica in *Antonio di m.^a Francesca del Borgo*, e credè di riconoscere nell'Antonio l'omonimo fratello del gran pittore e matematico m.^o Piero. Secondo il Del Vita certa Francesca Cenci sposò Benedetto Franceschi vedovo, e già padre dei figli m.^o Piero e Marco, procreando essa Antonio, così da loro fratello uterino trasformato in fratellastro. Defunto Benedetto, la donna avrebbe sposato Andrea Grifoni. Ma tanto la figlia, quanto suo padre Cenci erano d'Arezzo, per cui l'indicazione *del Borgo* non può riferirsi ad una aretina, bensì all'Antonio borghigiano, senza dubbio appartenente alla famiglia nei documenti solenni di S. Sepolcro denominata Franceschi, o alla latina De Franciscis, e Della Francesca popolarmente, come nelle carte di minor rilievo. Nelle medesime *Pecore* il Del Vita vide una denuncia catastale presentata il 15 dicembre 1454 da Andrea Grifoni, ed il consenso prestato nel 1474 da Bernardo figlio di Andrea, e a quanto sembra della Francesca Cenci, per intestare alla donna e togliere dal proprio conto una impostazione catastale. Il giovane Bernardo era nato certamente innanzi al 1449, poichè, secondo le leggi allora vigenti, era necessario l'intervento dei più stretti congiunti per convalidare gl'impegni assunti dai minori di 25 anni. La denuncia poi presentata nel 1454 da Andrea Grifoni, padre di Bernardo, costituisce un gravissimo argomento per dubitare del supposto connubio della Cenci con Benedetto Franceschi, escluso pure da varie altre ragioni dirette ed indirette.

Al Borgo fra i cittadini imborsati per risiedere nel Consiglio del Popolo, principiando dal 1^o gennaio 1391, fu compreso il nome di Benedetto Franceschi, prova inconfutabile ch'egli era ventenne o più, prescrivendo lo statuto municipale che a far parte di quel Consiglio « non possit aliquis minor viginti « annorum ascribi » (1). Dunque innanzi al 1371 nacque il genitore di m.^o Piero, di Marco e di Antonio, tutti e tre figli legittimi, qualificati *fratres carnales* nel-

(1) Archivio di S(tato di) F(irenze), Statuta Burgi S. Sepulchri, n. 795, lib. I, cap. 10. Lo Statuto del 1441 contiene la prescrizione ripetuta dagli Statuti antecedenti, come è notorio. MANCINI, *L'opera De corporibus regularibus di P. Franceschi* in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, Roma, 1915, XIV, 478.

l'atto notarile del 16 febbraio 1487 (1). Nel 1453 il Comune del Borgo consegnò una balestra ad Antonio (2) per lo meno diciottenne, ossia in età di maneggiarla. Ammettendo che fosse figlio della Cenci, costei rimasta vedova di Benedetto († 1464) si sarebbe rimaritata cinquantenne ad Andrea Grifoni, trascorso il tempo consueto da procreare figli. Antonio poi morì nel 1502, data ammessa da Del Vita, ed inconciliabile coll'impostazione del defunto nelle Pecore aretine continuata per 42 anni. Alcune notizie racimolate sui rogiti dei notari Borghigiani dimostrano la congettura Del Vita derivata da scambio di persona.

Il nonno del gran pittore scienziato, alla pari del nepote, si chiamò Piero, e fu padre d'almeno tre figli: Benedetto soprannominato Giovanello, calzolaio di professione (3), Simona maritata con dote di cortonesi L. 500 (4) e ser Antonio, che il titolo *ser* (5) fa giudicare notaro o prete. I due maschi vennero alle mani nel 1413, peraltro senza ricorrere al giudice fecero pace « de rixa quam simul « habuerunt, et de quacunque percussione, et quocunque vulnere illato et « facto per Benedictum in preiudicium Antonii sui fratris cum quodam bastone « ferrato, quadam vangella (piccola vanga?), tum cum effusione sanguinis, quam « sine ». Il pagamento del medico e delle medicine pel fratello l'assunse Benedetto, il quale nel 17 febbraio dell'anno medesimo aveva conclusa altra pace. Accapigliatosi con un concittadino s'erano strappati i capelli, percossi sul capo e dalla sua bocca uscito sangue (6).

Il manesco calzolaio conciliatosi col fratello continuò a trattare gl'interessi comuni (7). Egli forse commerciava in cuoiami, ovvero li acquistava in grosse partite, come fa supporre una quietanza rilasciatagli dopo soddisfatto il prezzo di pelli concie acquistate in quantità (8). L'affitto pagato d'una officina, « cellæ, « concii coraminis et masseritiarum in ea existentia conductarum et locatarum », accerta che insieme ad un socio, una volta per lo meno, esercitò l'industria di conciare pelli (9). Nel 1411 i due fratelli ebbero una eredità (10). Possederono terre in comune, e vendutone un appezzamento ipotecato per garantire la dote della moglie di Benedetto, essa intervenne al contratto. « Insuper domina « Romana, olim filia Perini Caroli de Monterchio uxor Benedicti sui viri » coll'assenso del marito e di due prossimi congiunti, tolse l'ipoteca dal terreno alienato, e giurò sulla Bibbia di non impugnare mai lo svincolo consentito. Gaetano Milanesi scoprì il nome della moglie di Benedetto Franceschi, ma qualcuno ne dubitò, avendo quell'uomo, davvero benemerito, obliato d'indicare la fonte della notizia adesso rintracciata. Il nome della donna proviene dall'atto che nel 31 agosto 1416 rogò Francesco di Cristoforo (11).

La Francesca del Vasari nè nubile, nè maritata, fu madre di m.^o Piero, e molto meno lo partori postumo, essendo stato Benedetto padre di lui tumulato

(1) A. S. F., *Rogiti*, f. 166 (al giorno citato).

(2) A. di S. Sepolcro, serie XVIII, n. 1, f. 509.

(3) A. S. F., *Rogiti*, F. 202 (1411, II, 12; V, 20; VI, 25; 1412, VII, 25; X, 8; XI, 28) ecc.

(4) A. S. F., *Rogiti*, F. 204 (1416, VI, 9). La cifra della dote indica goduta dalla famiglia del vecchio Piero discreta agiatezza economica.

(5) A. S. F., *Rogiti*, S. 855 (1416, VI, 3, 20; VII, 31) f. 27, 78, 120.

(6) A. S. F., *Rogiti*, F. 204 (1413, II, 17; VI, 17).

(7) A. S. F., *Rogiti*, F. 303 (1414, VII, 23; 1416, III, 21).

(8) A. S. F., *Rogiti*, F. 204 (1417, V, 19).

(9) A. S. F., *Rogiti*, F. 204 (1416, XII, 26).

(10) A. S. F., *Rogiti*, F. 202 (1411, II, 12; V, 20, VI, 25; 1412, VII, 25).

(11) A. S. F., *Rogiti*, S. 855, f. 120.

più che novantenne il 20 febbraio 1464 (1), quando m.^o Piero era divenuto famoso pittore. Tutte le probabilità fanno ritenere Romana madre dei tre figli di Benedetto, e defunta dopo che m.^o Piero aveva dipinto nel palazzo Vaticano per Niccolò V (circa il 1453): se così non fosse, risulterebbe fantastica anche l'altra asserzione del Biografo Aretino relativa alla madre di m.^o Piero mancata dopo ch'egli pitturò a Roma. La Francesca Cenci del Del Vita moglie in prime nozze d'Andrea Grifoni, rimasta vedova, si sarà rimaritata ad un Franceschi, o Della Francesca del Borgo S. Sepolcro, procreando un figlio appellato Antonio, quello il cui nome figura nelle Pecore aretine dal 1493 al 1544.

Costui potè essere biscugino dei figli di Benedetto se discese dal fratello di lui ser Antonio, e chiamarsi come il nonno, secondo la costumanza dei Franceschi di rinnovare il nome degli ascendenti. Il Milanese poi nell'alberetto genealogico dei Franceschi, trascurati altri tre figli d'Antonio di Benedetto (2), menzionò soltanto Lodovico (3) padre d'un nuovo Antonio compreso nell'alberetto. L'Antonio delle Pecore aretine non fu figlio, ma bisnepote di Benedetto, tanto se discese da ser Antonio, quanto da Lodovico d'Antonio ».

Questo nuovo contributo del benemerito illustratore della vita e delle opere di Piero della Francesca mette fuori di dubbio che il maestro borghigiano e i suoi fratelli Marco ed Antonio possano essere nati da una donna chiamata Francesca, mentre fa apparire quasi certo che tutti e tre sieno figli della legittima consorte del padre loro, Romana di Pierino da Monterchi. Quanto alle congetture del Mancini su monna Francesca dal Borgo, donna fo di Bernardo Grifoni (cfr. questo Bollettino, anno 1916, p. 274), che il Del Vita suppose esser stata la seconda moglie di Benedetto di Piero dal Borgo, non ci pare necessario dedurre dal nome suo una parentela con la famiglia borghigiana comunemente designata nel Quattrocento col soprannome della Francesca, il quale solo verso la fine del secolo veniva cedendo il posto al cognome Franceschi. Costei aveva nome Francesca; l'aggiunta dal Borgo può indicare ch'ella abbia avuto un primo marito cittadino di San Sepolcro, non già che quest'ultimo abbia appartenuto alla famiglia resa illustre dal grande artista e scienziato.

LA REDAZIONE.

(1) L'atto 26, IV, 1465 (A. S. F., *Rogiti*, S. 820) conferma la data della morte di Benedetto desunta da un Obituario. Marco procuratore del padre aveva venduta una vigna. Defunto Benedetto, ratificò l'alienazione quale « heres et hereditario nomine Benedicti sui patris, et pro parte « sibi contingente, et vice et nomine magistri Petri et Antonii suorum fratrum et coheredum dicti « Benedicti ».

(2) COLESCHI, *Storia di S. Sepolcro*, ivi, 1886, p. 84.

(3) VASARI, *Vite*, Firenze, 1878, II, 503. Lodovico ebbe interessi in Arezzo, e nella ribellione ai Fiorentini del 1502 gli rubarono 49 staia di grano. PEZZATI, *Diario*, in *Rerum Italicarum Scripta*, Città di Castello, 1909, XXIV, I, p. 150.